Università degli Studi dell'Aquila
Dipartimento di Ingegneria Industria e dell'Informazione e dell'Economia

Laurea Magistrale in Amministrazione, Economia e Finanza

Economia della Globalizzazione

Lezione 11 Controversie sulla politica commerciale

Marco Veronese Passarella

Anno accademico: 2023/2024

Struttura della lezione

1. Argomentazioni più sofisticate a sostegno della politica commerciale
2. Globalizzazione e lavoro a basso salario
3. Globalizzazione e ambiente

1. Argomentazioni più sofisticate...

- Per la teoria economica dominante, l'intervento pubblico deve sempre essere basato su una motivazione specifica, ossia si deve dimostrare che esso serve a **correggere fallimenti del mercato pre-esistenti** (nota: questo argomento potrebbe essere rovesciato).
- Quando le imprese di un'industria generano conoscenza che altre imprese possono utilizzare senza doverla pagare, questi benefici sociali marginali sono denominati **esternalità**. Laddove queste sono rilevanti, forniscono un argomento teorico a favore dei sussidi all'industria.
- Anche se ricorda l'AIN, si tratta di un tema rilevante per le economie avanzate, dove la presenza di industrie altamente tecnologiche rende la **generazione di conoscenza** un aspetto cruciale.
- Le imprese non possono beneficiare pienamente del loro investimento in tecnologia. Le leggi sui **brevetti** forniscono una protezione debole agli innovatori. Se il governo non sussidiasse la generazione di conoscenza, le imprese avrebbero scarsi incentivi ad innovare.
- Il problema principale è che non è sempre semplice **identificare** tale generazione di conoscenza.
- La presenza di **profitti di monopolio** in settori oligopolistici fortemente concentrati è un'altra esternalità che può richiedere di essere corretta...

1.1 Il modello di Brander-Spencer

- Se il mercato non è concorrenziale, vi sono **extraprofitti**.
- Il governo può **modificare le regole del gioco**, spostando questi extraprofitti dalle imprese estere a quelle nazionali (p.es. attraverso un sussidio alle imprese nazionali).
- Il **modello di Brander-Spencer** è stato sviluppato nei primi anni 80 per mostrare che vi sono situazioni in cui l'intervento del governo è socialmente ottimale.

		Airbus	
		Produce	*Non produce*
Boeing	*Produce*	Boeing = -5 Airbus = -5	Boeing = 100 Airbus = 0
	Non produce	Boeing = 0 Airbus = 100	Boeing = 0 Airbus = 0

- Consideriamo due imprese, **Boeing** e **Airbus**, di due paesi diversi, USA e UE. Devono decidere se produrre o meno un aereo *superjumbo*. I profitti dipendono dalle loro decisioni.
- Ciascuna impresa da sola può fare profitti, ma se entrambe producono, incorrono in perdite. Se Boeing fa la prima mossa, Airbus non ha incentivo ad entrare. Il risultato è quello della cella rosa.

1.2 Sussidi e svantaggi

- Se però la UE paga un **sussidio** alla propria impresa (25 nell'esempio), può rovesciare la situazione.
- La tabella dei *payoff* cambia. Airbus trova ora profittevole produrre aerei superjumbo qualunque sia la decisione di Boeing.
- Boeing va in perdita se decide di produrre. Ciò agisce da deterrente all'entrata.
- Il sussidio ha **cancellato il vantaggio strategico** generato dalla **prima mossa** di Boeing, e lo ha conferito ad Airbus.

		Airbus	
		Produce	*Non produce*
Boeing	*Produce*	Boeing = -5 Airbus = 20*	Boeing = 100 Airbus = 0
	Non produce	Boeing = 0 Airbus = 125**	Boeing = 0 Airbus = 0

Note: * 20 = -5 + 25; ** 125 = 100 + 25

- Il **nuovo equilibrio** è rappresentato dalla cella azzurra.
- Si noti che Airbus registra **profitti che sono maggiori del sussidio governativo**, a causa dell'effetto deterrente del sussidio sulla concorrenza internazionale.

1.3 Critiche al modello di Brander-Spencer

- Molti critici sottolineano che il modello richiede più **informazione** a disposizione del governo di quella che è solitamente disponibile.
- Secondo, i risultati dipendono in modo decisivo dalle **ipotesi iniziali**. Il modello di Brander-Spencer non fornisce alcuna prescrizione generalizzabile a favore dei sussidi governativi.
- Terzo, è sempre molto complicato testare econometricamente un modello di teoria dei giochi, perché è di **difficile stimare il valore dei *payoff*** in ciascuno stato del gioco ed errori di previsione generano costi molto elevati.
- Quarto, non è corretto considerare i settori in completo **isolamento**. Un sussidio strategico ad un settore sottrae risorse ad un altro settore.
- Quinto, tutte le politiche protezioniste sono del tipo *beggar-thy-neighbour*, ossia politiche che accrescono il benessere di un paese a scapito di un altro. Come tali, rischiano di innescare **guerre commerciali** ed altre ritorsioni.

2. Globalizzazione e basso salario

- I PVS oggi esportano manufatti. Gran parte dei beni tradizionali (es. abbigliamento) proviene dai PVS.
- Non sorprendentemente, i lavoratori di questi paesi impiegati nei settori esportatori sono pagati meno che nei paesi avanzati e spesso lavorano in condizioni più dure.
- Negli anni 90 il **movimento anti-globalizzazione** ha sostenuto che il libero scambio stesse danneggiando i lavoratori dei PVS.
- Il problema è che si dovrebbe dimostrare che questi lavoratori starebbero meglio senza globalizzazione (il dibattito tra gli studiosi è aperto).
- La certificazione dei prodotti e/o l'inclusione di **standard lavorativi** negli accordi commerciali consentirebbero di evitare condizioni di sfruttamento estremo della manodopera.

3. Globalizzazione e ambiente

- Esiste una relazione tra globalizzazione, crescita e inquinamento. Se il commercio internazionale fa aumentare il reddito pro-capite o accresce i trasporti su navi cargo (ed altri mezzi inquinanti), ciò porta a **maggiori danni ambientali**.
- Si ritiene generalmente che la relazione tra reddito pro-capite e danni ambientali (es. emissioni di CO2 ed altri gas inquinanti) sia non-lineare. Quando un paese cresce, può permettersi di intraprendere azioni a protezione dell'ambiente – **curva ambientale di Kuznets** ad U rovesciata.
- Il problema è capire se ciò sia sufficiente a rompere il legame tra crescita ed emissioni di CO2. L'evidenza empirica mostra che mentre alcuni paesi avanzati sono riusciti a rompere questo legame, questo non vale in generale:
  - Vi è un **effetto di rimbalzo**: maggiore efficienza (es. energetica) si associa a maggiori consumi complessivi che vanificano almeno in parte l'effetto della prima.
  - La riduzione delle emissioni nei paesi avanzati si è associata alla terziarizzazione dell'economia, e in generale ad un cambiamento nella struttura produttiva, che hanno comportato lo **spostamento delle produzioni inquinanti** in altre aree (il che suggerisce di monitorare l'intensità di CO2 dei consumi, non della produzione).

Riferimenti essenziali

P. R. Krugman, M. Obstfeld, M. J. Melitz, **Economia Internazionale 1 – Teoria e politica del commercio internazionale**, decima edizione, Pearson, capitolo 12.

Fine della Lezione 11

Per informazioni contatta:

marco.veronesepassarella@univaq.it